



L'Associazione

L'Associazione "Margè Onlus", iscritta nell'Anagrafe Unica delle ONLUS presso la Direzione Regionale Campania dell'Agenzia delle Entrate, opera dal 2010 per la realizzazione di iniziative e di progetti finalizzati alla tutela delle persone e dei nuclei familiari che vivono in condizioni di grave disagio psichico-fisico, economico e sociale.

Tra le attività poste in essere nel perseguimento delle proprie finalità di solidarietà sociale, l'Associazione gestisce una Comunità Educativa di tipo residenziale, con dimensioni e caratteristiche di tipo familiare, denominata "Margè", destinata all'accoglienza di minori privi di figure parentali adeguate a garantirne la serena crescita psico-fisica e la piena realizzazione personale e per i quali, pertanto, si è reso necessario l'allontanamento dal contesto familiare e sociale di origine.

La Comunità Educativa ospita minori di ambo i sessi, di età compresa tra i 4 e i 13 anni, con una ricettività massima di 6 posti letto e la riserva di un ulteriore posto destinato ad accogliere un minore, anche non appartenente alla fascia di età indicata, nei casi di accoglienza di fratelli o nei casi di emergenza in cui non sia possibile il collocamento altrove.

Gli aspetti strutturali, organizzativi e funzionali della Comunità Educativa sono specificamente orientati al modello relazionale della famiglia: i minori sono accolti in un contesto domestico a dimensione familiare, che offre loro un luogo sicuro dove trascorrere una quotidianità serena e stabile, secondo i ritmi e le regole proprie di una famiglia, in un clima di protezione, di affetto, di fiducia e di condivisione ed in costante interazione con professionisti, educatori e volontari.

L'esperienza di vita familiare che coinvolge i minori accolti nella Comunità delinea il contesto ideale per fornire loro adeguato supporto educativo, terapeutico ed affettivo affinché possano:

- superare i traumi ed i disagi che hanno segnato i pregressi vissuti familiari e sociali, caratterizzati da grave trascuratezza, da condizioni di rifiuto e di abbandono, nei casi più gravi da abusi e da maltrattamenti;
- acquisire la percezione consapevole ed appropriata di sé stessi come persone meritevoli di affetto, di protezione e di attenzioni, nonché costruire un'immagine positiva del mondo esterno, come luogo di accoglienza, di fiducia reciproca e di serena convivenza;
- sviluppare adeguate capacità relazionali, cognitive ed affettive, che possano favorire nel tempo la propria realizzazione come individui autonomi, responsabili e perfettamente integrati nel tessuto sociale.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

La mission principale della Comunità Educativa risiede, dunque, nella tutela dei diritti fondamentali dei minori e nel soddisfacimento dei loro bisogni primari quali la salute, il benessere psico-fisico, l'educazione e l'istruzione.

In questi anni la Comunità ha operato al fine di favorire, in tempi brevi, il rientro in famiglia dei minori ospiti. Nei casi in cui non fosse possibile tale soluzione e si prevedesse l'affidamento familiare o l'adozione, gli educatori, insieme con i Servizi Sociali di riferimento, sono attenti e pronti a sostenere il minore nella rielaborazione graduale del distacco dalla famiglia naturale e nell'accettazione del nuovo nucleo familiare, aiutando a viverlo come una scelta personale e non come un'imposizione esterna e neppure come un tradimento nei confronti della famiglia d'origine. Nell'ambito dell'affidamento familiare, l'Associazione da sempre è fortemente coinvolta nel formare singoli, coppie, famiglie al fine di offrire ai minori figure adulte amiche in grado di garantire sostegno, sicurezza, stabilità, affetto, punti di riferimento e luoghi sicuri per il loro agire quotidiano.

A completamento delle attività istituzionali, la Comunità è costantemente impegnata nel realizzare sul territorio attività ed iniziative finalizzate a:

- contrastare l'esclusione sociale di soggetti in situazione di svantaggio socio-ambientale;
- prevenire il disagio minorile attraverso un lavoro in rete con le istituzioni pubbliche e le agenzie educative territoriali;
- facilitare la collaborazione tra le famiglie e le risorse del territorio, informando i cittadini e favorendo l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza offerti sia dalle istituzioni pubbliche che dal privato sociale;
- costruire una rete sociale di mutuo e auto-aiuto atta a favorire l'integrazione di nuclei familiari potenzialmente a rischio e a stimolare una forma associativa e partecipativa degli stessi.

La Comunità Educativa

La Comunità Educativa "Margè" è situata nel Comune di Palma Campania (Na) alla Via Trieste nr 194, nel pieno centro cittadino. Il territorio circostante offre diversi servizi, facilmente raggiungibili a piedi: scuole di zona, presidio sanitario, associazioni sportive e culturali, oratori e centri ludico-aggregativi.

La struttura è facilmente raggiungibile utilizzando i mezzi pubblici. Il comune di Palma Campania è ben collegato da linee di autobus pubblici con i comuni limitrofi e con le città di Napoli, Caserta e Salerno; dispone, inoltre, di stazione ferroviaria raggiungibile dal centro cittadino in 15 minuti di cammino a piedi.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

E' possibile raggiungere la struttura in modo agevole anche in auto, utilizzando l'uscita autostradale di Palma Campania lungo il tratto autostradale A30. Nelle immediate vicinanze della struttura è possibile usufruire di ampi parcheggi pubblici.

La Comunità Educativa è situata al secondo piano di un fabbricato civile recentemente ristrutturato.

L'appartamento è composto da:

- Ingresso
- Tre camere da letto per i minori ospiti
- Ufficio per gli operatori con posto letto per l'Educatore in servizio notturno
- Locale cucina e sala da pranzo
- Sala adibita a spazio comune per gli ospiti
- Due bagni
- Due Terrazzi

Un Piano di evacuazione ai sensi del decreto legislativo nr 81/2008, presente in copia in tutte le stanze della casa, indica ai minori il percorso da effettuare in caso di pericolo. La struttura offre ottime condizioni igieniche e di sicurezza, per i minori e per gli stessi educatori, anche attraverso un controllo costante del Responsabile Coordinatore della Comunità, del Responsabile Gestionale della Comunità e dell'Equipe terapeutico-educativa. L'intero appartamento è termo-autonomo e la gestione del riscaldamento è affidata agli educatori, nel rispetto delle necessità dei minori. La presenza di una vettura della Comunità, guidata dagli educatori, garantisce una facilità negli spostamenti e la possibilità di interventi di emergenza immediati.

L'inserimento in Comunità prevede una retta giornaliera a carico dell'Ente affidante. L'Associazione a nessun titolo richiederà alle famiglie dei minori ospiti somme per le prestazioni legate al regime di accoglienza.

Il servizio residenziale, ovvero l'inserimento in Comunità, implica una presa in carico globale della situazione del minore ospite allo scopo di garantire una risposta alle esigenze tutelari, abitative e di socializzazione.

Le prestazioni previste dalla retta comprendono: il vitto, l'alloggio, le visite e le cure mediche ordinarie, le assicurazioni, le attività educative e di risocializzazione, i soggiorni di vacanza estiva ed invernale.

I dipendenti, gli operatori, i volontari e gli utenti, sono coperti da assicurazione contro rischi, infortuni e responsabilità civile mediante polizza assicurativa.



La Carta Dei Servizi

La Carta dei Servizi è lo strumento di cui la Comunità si fornisce per informare in modo chiaro e corretto in ordine:

- agli interventi, agli obiettivi ed ai servizi offerti dalla struttura;
- allo stile lavorativo ed all'approccio conoscitivo-culturale dell'Equipe terapeutico-educativa che opera nella Comunità;
- alla rete sociale, formale e informale, progressivamente costruita per tutelare i diritti di cittadinanza sociale e per consentire ai cittadini/utenti di effettuare scelte appropriate per la fruizione delle prestazioni e dei servizi sociali offerti.

La Carta dei Servizi è redatta dall'Equipe terapeutico-educativa della Comunità, in modo semplice ed esaustivo e con linguaggio facilmente comprensibile, nel pieno rispetto dei riferimenti normativi attualmente vigenti (Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 1835 del 20 novembre 2008 – “Schema generale di riferimento della carta dei servizi sociali e della carta di cittadinanza sociale nella Regione Campania” ex art. 26, legge regionale n. 11/2007).

La Carta dei Servizi viene revisionata periodicamente, ed in ogni caso con cadenza annuale, per consentire l'aggiornamento di eventuali variazioni dei servizi e degli standard di qualità, anche in relazione alle segnalazioni delle Amministrazioni e degli utenti stessi.

La presente Carta dei Servizi è stata aggiornata in data 13/01/2023.

Principi Generali

1.1 Accoglienza della persona

La “centralità della persona” è il principio da cui traggono ispirazione gli interventi socio-assistenziali ed i progetti educativi realizzati nella Comunità a favore dei minori accolti.

Tale complesso di attività presenta, difatti, un comune denominatore: l'idea che il minore accolto non sia un problema da gestire o da risolvere, bensì una persona da accudire e sostenere affinché possa superare i disagi ed i traumi vissuti e, conseguentemente, intraprendere un sereno e naturale percorso di crescita personale.

I minori presenti nella Comunità portano il peso di vissuti traumatici tra loro omogenei: tutti loro, difatti, hanno subito il distacco da un contesto familiare e sociale segnato da gravi carenze di tutela e di sostegno affettivo e materiale.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

La similitudine delle pregresse esperienze non consente, tuttavia, l'omologazione dei minori ad un univoco modello evolutivo e comportamentale. Ciascun minore, difatti, ha una personalità "unica" in quanto del tutto personale è l'elaborazione emotiva del proprio vissuto e la percezione che ha della propria condizione e del mondo esterno.

Ne consegue che specifici sono i bisogni che ha maturato in termini di sostegno affettivo ed educativo, così come specifici sono gli interventi di cui necessita affinché possa vivere la peculiarità della sua condizione emotiva e materiale non come un marchio personale e sociale indelebile bensì come una risorsa utile ad acquisire una maggior consapevolezza di se stesso, delle proprie esigenze e delle proprie aspettative.

1.2 Continuità e stabilità

I servizi di accoglienza e di permanenza dei minori sono erogati dalla Comunità Educativa "Margè" stabilmente ed in via continuativa, con copertura oraria di 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno.

L'accoglienza nella struttura ha come obiettivo di breve periodo la normalizzazione della vita quotidiana del minore attraverso l'inserimento e l'integrazione in un contesto domestico protetto, in cui la giornata trascorre secondo le abitudini e le regole di una serena vita familiare.

Gli interventi educativi sono orientati, in prima istanza, alla valorizzazione dell'aspetto strutturante delle routine quotidiane e delle regole, al fine di sostenere i processi di cambiamento necessari ad offrire ai minori un'alternativa stabile e sicura ad una vita sregolata e priva di riferimenti. Il nodo centrale delle modalità di intervento educativo è, dunque, la continuità e la stabilità delle regole, intese non come espressione del potere autoritario degli educatori ma, piuttosto, come modelli di comportamento, condivisi ed accettati da educatori e minori, idonei ad organizzare correttamente la vita di tutti i giorni.

La Comunità non è una struttura istituzionale; è organizzata e vissuta alla stregua di una "famiglia". Come in ogni famiglia, il minore deve sentirsi prima di tutto amato ed accettato, pur con il suo bagaglio di difficoltà e di sofferenza; deve scoprire la serenità e la spensieratezza proprie della sua età, nella consapevolezza di poter affidare le proprie necessità agli adulti di riferimento.

In quest'ottica, fondamentali sono la continuità e la stabilità delle relazioni interpersonali con gli operatori, che interagiscono in modo costante e metodico con i minori, offrendo loro un modello di figura adulta di riferimento rassicurante, protettiva ed autorevole.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

1.3 Efficienza ed efficacia

L'attuazione degli interventi terapeutico-educativi programmati è oggetto di costante verifica sotto il profilo dell'efficienza e dell'efficacia delle metodologie adottate e delle risorse umane e professionali impiegate.

Il quotidiano monitoraggio delle attività poste in essere è finalizzato alla periodica valutazione:

- del conseguimento graduale degli obiettivi da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo;
- del livello di competenze e di preparazione espresso dall'Equipe terapeutico-educativa nel suo complesso. In particolare, oggetto di valutazione sistematica è l'insieme di figure professionali coinvolte nell'attuazione dei programmi educativi e terapeutici, che deve mostrarsi coerente ed esaustivo nella sua composizione nonché capace di interagire, confrontarsi ed intervenire in modo organico ed univoco;
- del ruolo specifico assegnato ad ogni singolo Educatore in funzione delle competenze, dell'esperienza professionale nonché dell'attitudine personale ad interagire positivamente con minori "feriti" e spesso con una percezione distorta del "mondo adulto".

Metro di valutazione dell'efficacia delle metodologie di intervento adottate è il conseguimento graduale delle finalità primarie del Progetto Educativo.

Il percorso terapeutico ed educativo che il minore intraprende nella Comunità si conclude con il rientro nella famiglia di origine oppure con l'inserimento in un nuovo nucleo familiare affidatario o adottivo. La conclusione della permanenza presso la Comunità è un evento di cruciale importanza per la vita del minore; non è, tuttavia, il fine ultimo del progetto educativo. Quest'ultimo, difatti, deve perseguire l'obiettivo primario di stimolare ed accompagnare il minore nel naturale processo di acquisizione di una sana, appropriata e consapevole percezione di sé stesso come persona meritevole di cure e di attenzioni e come individuo ricco di risorse, di bisogni e di aspettative.

Ne consegue che la metodologia della "normalizzazione" della quotidianità orienta il progetto educativo e terapeutico generale solo nella fase di inserimento nella Comunità; l'acquisizione di stabilità emotiva e comportamentale, infatti, individua una fase propedeutica all'attuazione di un Progetto Educativo Individualizzato, inteso come processo di acquisizione di adeguate risorse psicologiche, emotive e culturali e finalizzato allo sviluppo di un progetto di vita autonoma e pienamente realizzata sul piano personale e sociale.

Ciascun minore, dunque, inserito in un contesto domestico di rasserenante routine, è attivo protagonista di un autonomo percorso di crescita individuale, strutturato per dare specifica risposta alle sue peculiari istanze di cura e di supporto ed orientato al conseguimento di un sano ed equilibrato



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

sviluppo psico-fisico-affettivo. La definizione di tale percorso è oggetto di uno specifico documento, il PEI, Progetto Educativo Individualizzato.

L'elaborazione del PEI ha come "incipit" la valutazione di informazioni e di dati oggettivi, quali:

- la storia personale del minore;
- il contesto familiare e socio-ambientale di provenienza;
- i motivi e le modalità dell'allontanamento da suddetto contesto;
- il grado di scolarizzazione e, più in generale, il bagaglio di conoscenze e di capacità intellettive e cognitive in possesso del minore.

La valutazione di suddetti elementi oggettivi, suffragata dall'osservazione del primo periodo di accoglienza e di ambientamento, consente di definire in via preliminare gli aspetti essenziali e caratterizzanti del piano terapeutico-educativo, vale a dire:

- il profilo della personalità del minore, evidenziando, da un lato, le risorse in suo possesso e le prospettive di crescita, dall'altro, i nodi problematici di natura psicologica, relazionale ed affettiva;
- gli obiettivi specifici da conseguire;
- i modelli teorici di riferimento per la programmazione degli interventi pedagogico-educativi, che caratterizzano le scelte in ordine alla metodologia di lavoro, alle aree di intervento ed all'individuazione delle fasi in cui si articola il programma educativo;
- il bilancio delle professionalità, delle risorse e delle strutture richieste.

Le attività di valutazione della "personalità" del minore e di definizione delle metodologie di intervento idonee non si esauriscono con la stesura del progetto educativo "individualizzato". La concreta attuazione del progetto ed il conseguimento degli obiettivi in esso prefissati non possono, difatti, prescindere dall'osservazione "in itinere" di variabili non riconducibili a preordinati schemi di valutazione. Sotto tale profilo, è sufficiente richiamare l'attenzione su quanto la reazione emotiva e comportamentale del minore agli stimoli ed alle indicazioni degli educatori sia condizionata dalla percezione che il minore stesso ha di sé, dalla sua capacità di relazionarsi con gli adulti di riferimento e di gestire le emozioni ed i conflitti derivanti dai pregressi vissuti traumatici.

La consapevolezza che nella crescita personale del minore intervengano variabili la cui evoluzione non è del tutto prevedibile induce ad ideare il progetto educativo come un percorso strutturato in tappe, in cui il perfezionamento di ogni singola fase si accompagna ad un momento di riflessione, di confronto e di valutazione in ordine agli obiettivi programmati ed ai risultati effettivamente conseguiti. È un momento condiviso dall'intera Equipe terapeutico-educativa, che effettua una



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

valutazione dei progressi conseguiti dal minore e, dal confronto con gli obiettivi stabiliti, conferma l'efficacia della metodologia di intervento adottata oppure decide quali correttivi si rende necessario apportare.

Le verifiche e le forme di valutazione collettive saranno quindi curate al fine di permettere realmente di fornire un intervento educativo quanto più possibile organico, personalizzato e coerente con i progetti dell'équipe.

L'équipe educativa si riunisce settimanalmente in un incontro della durata media di tre ore durante il quale si discutono le dinamiche del gruppo e dei singoli minori ospiti. Durante la riunione si rivedono collettivamente le relazioni per i Servizi Sociali, i PEI e il Progetto di Comunità. La riunione d'équipe serve inoltre a organizzare la quotidianità, gli orari e tutti i vari aspetti della vita in Comunità.

Gli educatori di riferimento e il coordinatore d'équipe incontrano periodicamente tutti i Servizi coinvolti nella progettualità legata ad ogni singolo minore ospite. In questi incontri si discute l'andamento del progetto, si verificano i risultati raggiunti e quelli ancora da conseguire e eventualmente si apportano delle modifiche al percorso progettuale. Queste riunioni sono inoltre l'occasione per fare una verifica intermedia anche sul nucleo familiare del minore coinvolto.

In un'ottica di partecipazione e coinvolgimento del minore nella costruzione del progetto educativo, gli educatori si occupano di organizzare momenti di incontro e di confronto anche fra il minore e i Servizi di riferimento, in alcuni casi partecipando essi stessi all'incontro, in altri fornendo al minore la possibilità di poter avere colloqui individuali periodici con il proprio Assistente Sociale.

Un'altra tipologia di incontro di rete avviene fra l'équipe terapeutico-educativa e i servizi scolastici, per verificare l'andamento scolastico dei minori, per discutere eventuali difficoltà e per pianificare una linea di azione comune, finalizzata a un inserimento sereno e proficuo del minore nel contesto scolastico.

Gli incontri di valutazione periodicamente programmati possono prevedere la partecipazione degli enti preposti alla tutela del minore, tra i quali i Servizi Sociali e il tutore nominato dal Tribunale; talvolta, può essere richiesta anche la presenza del minore protagonista del percorso educativo.

La funzione di controllo non è affidata in via esclusiva all'Equipe terapeutico-educativa.

Gli organi di direzione e di coordinamento della Comunità si avvalgono anche della collaborazione di esperti e professionisti esterni, incaricati periodicamente di esprimere un giudizio sull'efficacia degli specifici progetti educativi e, più in generale, sulla validità delle metodologie di intervento che orientano le attività comunitarie.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

Il coinvolgimento di autorevoli professionisti esterni è una scelta condivisa tra tutti gli operatori della Comunità Educativa ed è la chiara conferma della volontà di operare in costante miglioramento.

L'esercizio delle funzioni di monitoraggio e di valutazione, così come descritte, è garanzia della qualità delle prestazioni socio-educative, dove per qualità si intende l'effettiva soddisfazione delle specifiche istanze terapeutiche e di tutela di cui sono portatori i minori accolti nella Comunità.

La qualità dei servizi, dunque, è l'elemento chiave che qualifica la "mission" della Comunità Educativa "Margè" ed è perseguita attraverso un "credo lavorativo" comune a quanti, nel rispetto dei ruoli assegnati e delle mansioni svolte, collaborano all'attuazione dei progetti educativi e fondato su un lavoro qualificato, costantemente monitorato e verificato, oggetto di confronto con partnership, committenti, servizi sociali e rete territoriale.

1.4 Competenze e professionalità

Le fasi in cui si articola il progetto educativo che coinvolge il minore esigono, in via generale, un lavoro qualificato che si ispiri a profondi valori etici, umani e professionali; allo stesso tempo, ciascuna di esse necessita di competenze e di azioni peculiari in funzione degli obiettivi specifici da conseguire.

Il periodo iniziale di ambientamento nella struttura condiziona in misura quasi vincolante il percorso di crescita del minore in quanto è determinante nel creare le condizioni personali ed ambientali affinché i successivi interventi terapeutico-educativi abbiano successo. Durante il periodo di ambientamento, infatti, l'osservazione del comportamento del minore in un contesto di tutela offre adeguate informazioni sulla sua personalità e sulle specifiche istanze di sostegno psicologico ed educativo di cui è portatore. Le informazioni raccolte, unitamente alle notizie circa la pregressa storia personale del minore ed il contesto familiare e sociale di origine, sono elementi basilari per l'elaborazione e l'attivazione del Progetto Educativo "Individualizzato".

La Comunità accoglie una persona "offesa", con un vissuto carico di traumi e di privazioni, il cui stato di disagio è ancor più marcato a causa della separazione dalla famiglia. Esigenza primaria degli educatori è, pertanto, creare nella Comunità un clima di empatia e di reciproca accettazione che induca il minore a superare gradualmente lo stato emotivo di chiusura e di diffidenza, talvolta di aggressività, che ha maturato verso il mondo esterno ed, in particolare, verso gli adulti.

Ne consegue che, a garanzia dell'ottimale inserimento del minore nella Comunità, sono specificamente richieste agli educatori spiccate qualità ed attitudini umane e personali; tra queste è oggetto di costante valutazione la flessibilità, intesa come la capacità di non ripararsi dietro al



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

rassicurante “già visto e già fatto”, ma di mettersi continuamente in discussione per ridefinire approcci, regole, e contenuti e rispondere davvero ai reali e personali bisogni del minore.

Il successo della fase successiva all’ambientamento del minore, in cui prendono corpo gli interventi più propriamente terapeutici ed educativi, necessita, poi, della presenza di professionalità qualificate, che abbiamo maturato conoscenze specifiche in ordine alle metodologie di intervento pedagogico e psico-terapeutico ed agli strumenti di monitoraggio e di controllo.

Gli organi di Direzione e di Coordinamento della Comunità sono costantemente impegnati a garantire che l’Equipe terapeutico-educativa sia composta in modo coerente ed organico e che esprima tutte le competenze richieste per l’attuazione ottimale dei progetti educativi. In particolare, avvalendosi dei diversi enti formativi del territorio nonché della supervisione di esperti esterni, la Comunità assicura ai propri educatori un costante supporto formativo in grado favorire il consolidamento delle competenze pedagogiche, sanitarie, e di animazione.

1.5 Partecipazione

L’organizzazione della vita quotidiana e delle attività didattiche e ricreative è aperta alla partecipazione attiva e democratica di tutte le componenti della Casa Famiglia: i minori, l’Equipe terapeutico-educativa ed i volontari.

L’adozione di modelli di gestione “partecipata” è funzionale alla formazione ed al consolidamento di un contesto di benessere personale e collettivo; attraverso il confronto sistematico e la conoscenza reciproca, essa, difatti, favorisce l’attitudine a rapportarsi agli altri in modo consapevole e costruttivo e ad instaurare relazioni stabili fondate sul rispetto, sulla solidarietà e sull’affetto.

Il coinvolgimento dei minori nella gestione della vita quotidiana, con metodologie differenti in funzione dell’età e della maturità psico-fisica, risponde, inoltre, ad una specifica metodologia educativa, tesa a stimolare gli aspetti della loro personalità connessi all’attivismo, al protagonismo ed alla responsabilizzazione.

1.6 Eguaglianza

Ai minori accolti e, più in generale, a tutti gli utenti della Comunità Educativa è assicurata parità di accesso, di trattamento, di sostegno, di cura, di diritti e di doveri, senza discriminazione alcuna per motivi di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica, orientamento sessuale e identità di genere. Questo comporta, in particolare, la possibilità per i minori di vivere liberamente la propria unicità, favorendo la crescita e lo sviluppo senza alcun condizionamento ideologico e culturale da parte dell’Equipe terapeutico-educativa.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

1.7 Imparzialità

Il principio di uguaglianza impone all'Equipe terapeutico-educativa di operare secondo criteri di equità e di obiettività e di vigilare con imparzialità sul rispetto dei regolamenti interni alla Comunità. Tali prerogative assumono ancor più rilievo ove si consideri che i minori, privi di adeguate figure parentali, sono naturalmente portati ad elevare gli operatori a modelli di riferimento comportamentali, etici e morali.

1.8 Trasparenza

Ai minori è garantita una chiara ed esaustiva informazione sulle procedure, sulla tipologia e sulla modalità di attuazione dei servizi. Particolare attenzione è posta alla semplicità e alla comprensibilità del linguaggio utilizzato; la cortesia e la disponibilità del personale sono curate anche attraverso opportune azioni formative ed un costante monitoraggio delle modalità di comunicazione.

1.9 Riservatezza

Ogni minore ospite ha diritto alla riservatezza dei propri dati personali, in conformità alle disposizioni di legge vigenti in materia. Tutti i dati vengono trattati in formato cartaceo ed informatizzato e sono protetti contro l'accesso abusivo mediante utilizzo di idonee misure di sicurezza. Agli incaricati, in particolare, sono impartite in forma scritta istruzioni organizzative e tecniche per il controllo e la custodia degli atti e dei documenti contenenti dati sensibili e giudiziari, al fine di evitare accessi non autorizzati e trattamenti non consentiti.

1.10 Obiettivi e finalità

La Comunità Educativa "Margè" pone la presente Carta dei Servizi a garanzia di tutela dei diritti fondamentali degli utenti, per tali intendendo i minori ospiti, i loro familiari, gli operatori e quanti partecipano a vario titolo alla vita quotidiana della struttura; nello specifico:

- **il diritto all'informazione** È garantita la presenza di avvisi, comunicazioni e materiale illustrativo sul contenuto e sulle modalità di erogazione dei servizi, esposti nella propria sede e/o nelle strutture di pertinenza, in posizioni ben visibili e redatti in modo chiaro ed essenziale, a vantaggio della piena comprensibilità degli utenti. Questi potranno accedere alle informazioni inerenti i servizi anche attraverso il telefono, la posta ordinaria ed elettronica, oppure tramite il contatto diretto con il personale all'uopo preposto. Un'informazione efficace e tempestiva rappresenta, infatti, un elemento indispensabile per la qualità del servizio e per i rapporti con gli utenti;



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

- **il diritto alla qualità dei servizi** È assicurato il monitoraggio, la valutazione ed il controllo della qualità dei servizi erogati, per rendere gli stessi sempre più conformi alle aspettative e alle esigenze degli utenti. A tal fine, saranno effettuati periodicamente sondaggi e rilevazioni al fine di conoscere il giudizio degli utenti in merito al servizio erogato;
- **il diritto alla tutela** Ai fini di un maggiore rispetto dei diritti e delle esigenze degli utenti, saranno attivati meccanismi e strumenti di tutela nei casi di mancato rispetto dei principi contenuti nella presente Carta e, più in generale, di reclami circa i propri diritti.

Agli utenti è riconosciuta la possibilità di inoltrare reclami contro disservizi, atti o comportamenti difformi o limitanti la fruibilità delle prestazioni.

I reclami vanno effettuati in forma scritta e non anonima, utilizzando l'apposito modello disponibile presso la struttura; devono essere trasmessi all'attenzione del Legale Rappresentante dell'Associazione entro 15 giorni dal momento in cui l'interessato ha ravvisato un comportamento o un atto ritenuto lesivo e la risposta dovrà pervenire entro 5 giorni dalla presentazione del reclamo, compiute le opportune verifiche.

La presente Carta dei Servizi può essere richiesta dagli interessati presso la Comunità Educativa, oppure all'indirizzo di posta elettronica sociale.marge@margeonlus.org

Progetto Educativo

2.1 Obiettivi generali e metodologia di intervento

I principi enunciati nella Carta dei Servizi trovano piena e concreta attuazione nel Piano Educativo Generale, inteso come documento programmatico ed operativo di riferimento per la realizzazione dei servizi di accoglienza offerti dalla Comunità Educativa.

Il Piano Educativo Generale è finalizzato ad una "Comunità educativa di tipo residenziale a dimensione familiare" che accoglie, con la formula dell'affidamento temporaneo, minori di ambo i sessi di età compresa tra i 4 ed i 13 anni che vivono condizioni di abbandono dovute essenzialmente a situazioni di disagio psico-sociale ed economico della famiglia di origine.

Nodo centrale del Piano Educativo Generale è l'individuazione degli obiettivi da conseguire e delle metodologie di intervento da adottare.

Nel breve periodo gli interventi educativi e terapeutici sono orientati a fornire al minore adeguato supporto psicologico ed affettivo nell'analisi e nella comprensione della sua condizione. Nello specifico, il periodo di accoglienza e di ambientamento nella Comunità è dedicato a:



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

- facilitare nel minore il superamento dello stress dovuto all'allontanamento dalle figure parentali ed al successivo inserimento in un ambiente estraneo;
- sostenere il minore nel processo di elaborazione dell'evento;
- osservare le condizioni psico-fisiche del minore e le sue modalità relazionali;
- accompagnare il minore in un percorso di mediazione dei conflitti familiari e di riequilibrio delle relazioni interpersonali.

Il minore è accolto, istruito ed educato, tutelandone lo sviluppo psico-fisico, curandone le relazioni affettive e sociali, l'incolumità, l'educazione igienica ed alimentare e fornendo quanto necessario per un ottimale sviluppo psicologico, fisico ed affettivo.

Si lavora sull'autonomia del minore favorendo il recupero della situazione scolastica e l'inserimento nella vita sociale, utilizzando al meglio tutte le risorse positive presenti sul territorio (parrocchia, scout, associazioni culturali e sportive, centri ludico-ricreativi).

Il completamento della fase di ambientamento segna l'acquisizione da parte del minore di stabilità emotiva e comportamentale; il minore è accompagnato nel costruire la vita quotidiana su relazioni sociali stabili e di reciproca solidarietà grazie alle quali si riappropria di una corretta percezione di sé quale individuo meritevole di serenità, di affetto e di stima.

La nuova condizione che il minore vive sul piano materiale ed emotivo è propedeutica al conseguimento degli obiettivi di medio-lungo periodo. Il fine ultimo dell'accoglienza del minore nella Comunità risiede, difatti, nell'acquisizione delle risorse psicologiche, emotive e culturali necessarie allo sviluppo di un progetto di vita autonoma e pienamente realizzata sul piano personale e sociale.

La programmazione di tutti gli interventi terapeutici ed educativi parte dalla realizzazione, per ognuno dei minori, di un P.E.I. (Progetto Educativo Individualizzato) che ha la funzione di scandire i ritmi e definire gli strumenti per lo sviluppo psico-fisico e sociale del minore, nonché per la facilitazione dei rapporti tra il minore ed i genitori, sostenendo il reinserimento, nei casi ove questo fosse possibile, presso il nucleo familiare d'origine.

Per ogni minore accolto viene compilata una Scheda Informativa, di anamnesi psico-fisica ed ambientale, che servirà sia per l'individuazione dei primissimi interventi da adottare - inserimento scolastico, visite mediche ed analisi cliniche, consulenze psicologiche, vestiario, sistemazione nelle camere della Comunità - sia per la successiva stesura del Progetto Educativo Individualizzato.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

2.2 Metodologia educativa

Sin dalla nascita, ogni individuo assume un atteggiamento esplorativo e critico verso l'ambiente in cui vive; egli raccoglie, cataloga ed elabora informazioni e produce spontaneamente reazioni e spiegazioni.

L'elaborazione soggettiva delle informazioni acquisite dal mondo esterno nell'età evolutiva guida la persona nella costruzione di modelli di relazione, ancorati alla sua peculiare rappresentazione di sé e della realtà.

I modelli relazionali interiorizzati durante l'infanzia e l'adolescenza definiscono le fondamenta su cui ogni individuo sviluppa la propria personalità: è attraverso tali modelli che ciascuno di noi in età adulta percepisce e valuta gli eventi, definisce i propri comportamenti e programma le azioni future. Ne consegue che la privazione dalle cure familiari subita nell'età evolutiva crea nell'individuo un prototipo comportamentale distorto che condiziona negativamente tutte le esperienze di vita.

I minori deprivati delle cure genitoriali, dunque, possono essere seriamente colpiti nel loro sviluppo fisico, intellettuale, emozionale e sociale. È molto probabile, se non certo, che un minore che non percepisce come accessibili le figure parentali di attaccamento non solo si senta non voluto dalla famiglia, ma pensi anche di essere poco desiderabile, cioè di essere non voluto, da tutti.

Ciò non preclude la possibilità di cambiamento; semplicemente è richiesto un netto cambiamento delle condizioni, un miglioramento delle esperienze successive attraverso "relazioni di sostegno", che inducano un aggiustamento della personalità.

La scelta metodologica di strutturare la Comunità Educativa come una "famiglia" risponde, dunque, ad una specifica istanza del minore: ridefinire in modo sano ed equilibrato i modelli relazionali con le figure di attaccamento.

L'azione educativa nel periodo di permanenza del minore nella Comunità fa leva sull'importanza delle relazioni interpersonali, che si caratterizzano come:

- dinamiche, affinché possano rispondere costantemente alle rinnovate esigenze legate alla crescita del minore ed ai cambiamenti che intervengono nella sua personalità;
- intenzionali, contraddistinte non da impulsività ed emotività, ma da scelte condivise ed orientate al conseguimento degli obiettivi terapeutici ed educativi prefissati;
- amorevoli, caratterizzate dall'accoglienza incondizionata, dalla condivisione di gioie e di dolori, dalla capacità di tradurre in segni l'amore educativo, al fine di far capire al ragazzo di poter "essere amato".

La qualità della relazione è, quindi, al centro del programma e la persona è al centro della relazione.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

Il sentimento di sicurezza, derivante da un modello relazionale di figura di attaccamento coerente ed accessibile, è necessario allo sviluppo di una personalità stabile, capace di affrontare le situazioni di stress, di paura e di vulnerabilità, facendo ricorso alle proprie capacità cognitivo-relazionali e non all'aggressività.

In una situazione familiare segnata dal degrado culturale e da carenze materiali ed affettive, in cui vengono meno le più elementari necessità pedagogiche, con figure genitoriali incapaci ad offrire stabilità e protezione, il minore non può che ricorrere a rappresentazioni distorte e negative di sé, degli altri e della realtà; che generano nel suo animo un profondo conflitto emotivo.

Focus degli interventi terapeutico educativi è la mediazione e la risoluzione di tali conflitti.

Ciò richiede in prima istanza un radicale cambiamento nella gestione della vita quotidiana. Inseriti in un contesto "neutro", i minori imparano a costruire, insieme a degli adulti significativi, una immagine appropriata di Sé, come degni di stima, di affetto e di fiducia; nonché l'immagine di una realtà più positiva, non emarginante, nella quale la violenza non è né una forma di comunicazione, né un modo per ottenere nulla.

Non a caso, la giornata in Comunità è metodicamente organizzata, secondo ritmi a misura di minore e regole proprie di una qualunque normale famiglia.

Ogni minore viene ospitato in una stanza doppia, nel rispetto delle esigenze individuali proprie delle fasi dell'età evolutiva, garantendo l'accessibilità a tutti gli spazi della casa, l'individualità e gli spazi intimi. Attraverso un primo colloquio individuale viene presentata la Comunità al minore e viene analizzata insieme la proposta educativa più confacente alle sue esigenze, attitudini ed aspettative. A tutti i minori sono assicurate attività esterne sportive e/o ludico-ricreative (musica, teatro, canto, laboratori di manualità e di creatività), come momento di crescita e di aggregazione. Si offre inoltre la possibilità di momenti educativi, di svago, di divertimento e di conoscenza dei pari, attraverso la partecipazione alle attività delle associazioni presenti sul territorio, sempre nel pieno rispetto delle propensioni di ognuno.

Ogni minore vive la propria quotidianità come in una qualunque altra famiglia, nel rispetto reciproco, nella condivisione, nella riconoscenza, in un contesto umano stimolante, sereno e gioioso. Per ciascun minore è prevista la possibilità di organizzare proprie feste o di partecipare a quelle altrui; di organizzare lo studio con i propri amici; di partecipare a gite ed eventi.

Momento quotidiano particolarmente valorizzato è quello della cena, luogo sereno, di grande valore educativo, nel quale fare esperienza di familiarità, dove ciascuno racconta la propria giornata e condivide con gli altri i successi e le difficoltà.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

2.3 Criteri e modalità di accesso al servizio

La Comunità può accogliere solo minori segnalati dalle Autorità competenti (Tribunali, Servizi Sociali Comunali, Servizi Sociali delle ASL).

Al momento della segnalazione il Responsabile della Comunità attiva una serie di colloqui con la finalità di recuperare quante più informazioni possibili sulla storia del minore e della sua famiglia; sulla presenza o meno di limitazioni fisiche o psichiche del minore; sulle motivazioni che hanno portato all'allontanamento del minore dal proprio ambiente familiare; sui ruoli di ciascun soggetto agente; sulle risorse umane necessarie alla risoluzione positiva del disagio; sugli obiettivi del Tribunale e dei Servizi Sociali.

Questi colloqui, molto delicati, servono a prevenire il fallimento di un inserimento, che può risultare più dannoso del mancato inserimento; costituiscono una prima fase di “analisi della domanda” e pongono le basi per la costruzione di una rete di rapporti sincronici tra gli enti coinvolti, fondati sulla fiducia ed il rispetto delle professionalità di ognuno.

Nel dettaglio, questa fase prevede:

- un primo colloquio con l'Assistente Sociale, il Responsabile e gli Educatori che hanno in carico il minore;
- un incontro con il minore per una prima conoscenza reciproca ed una visita della Comunità;
- la definizione, insieme al minore ed a chi ne ha la tutela, dei tempi e delle modalità dell'inserimento;
- la valutazione, da parte dell'Equipe della Comunità, dell'opportunità dell'inserimento;
- la consegna di tutta la documentazione necessaria.

L'accoglienza del minore in Comunità avviene alla presenza di tutti gli altri ospiti: in un momento di condivisione egli viene ospitato in una delle stanze doppie sulla base dell'età, del sesso, di esigenze specifiche e delle disposizioni preesistenti. Dall'entrata del minore in Comunità egli viene preso in carico, con i suoi disagi e le sue risorse, e lo si aiuta ad adattarsi gradualmente alle regole del gruppo coinvolgendolo, insieme agli altri minori ospiti, in tutte le attività (turni di pulizia, sport, scuola, oratorio, scout, parrocchia) nell'importante tentativo di farlo sentire “a casa propria”. Entro 24 ore dalla presa in carico del minore viene compilata una Scheda Informativa da inviare alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni che sancisce l'ufficialità del collocamento e scandisce il momento dal quale il Responsabile e l'Equipe sono direttamente responsabili di quanto accade al minore.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

Inizia così un periodo di osservazione durante il quale si individuano i nodi problematici a livello psicologico, relazionale, affettivo, sociale e culturale.

Entro 30 giorni dall'inserimento del minore in Comunità viene elaborato, a cura dell'Equipe, in accordo con i Servizi Sociali territorialmente competenti, tenuto conto delle disposizioni dell'Autorità Giudiziaria, il Progetto Educativo Individualizzato, che dovrà indicare:

- le motivazioni dell'inserimento del minore in Comunità, nonché i suoi dati, la sua storia personale e quella della famiglia d'origine (Scheda Informativa);
- gli interventi già attivati e gli obiettivi generali che si intendono raggiungere, con particolare riferimento alle modalità di rapporto della Comunità con i genitori del minore, i parenti, l'eventuale tutore, le modalità degli incontri tra il minore e la famiglia d'origine e la regolamentazione degli eventuali rientri in famiglia;
- una breve descrizione clinica del minore ed i dati sull'ambiente di adattamento nel quale egli è cresciuto;
- gli strumenti e gli obiettivi che si intendono raggiungere con il minore, a breve (6 mesi), medio (12 mesi) e lungo (18 mesi) termine;
- gli obiettivi del lavoro con la famiglia di origine;
- le prospettive del minore (affidamento, adozione, percorso di autonomia);
- il lavoro di rete con le altre agenzie formali ed informali;
- i piani integrativi e di verifica.

Con la firma del P.E.I. i Servizi Sociali territorialmente competenti assumono la corresponsabilità del percorso indicato: sono chiamati ad una collaborazione attiva, attraverso visite domiciliari al nucleo familiare del minore; la stesura di proprie relazioni sull'andamento del percorso psico-educativo del minore e della famiglia, la verifica di quanto indicato nelle relazioni periodiche del Responsabile della Comunità, la convalida degli interventi sul minore e sulla famiglia di origine, nonché ogni altra strategia utile al successo dell'azione educativa, per la tutela ed il recupero del minore del quale sono istituzionalmente garanti. Il minore verrà sempre informato delle motivazioni che hanno portato al suo allontanamento dall'ambiente familiare ed al collocamento in Comunità, nonché dello scopo e dei tempi di realizzazione del Progetto Educativo.

La Comunità custodisce la documentazione, accurata ed aggiornata, di ogni minore, raccolta in una Cartella Personale, nella quale sono riportati: i Decreti/Ordinanze della Autorità competenti; il Progetto Educativo Individualizzato; una Scheda Informativa; il Diario delle attività specifiche svolte dal minore (scuola, tempo libero, visite mediche); le relazioni periodicamente comunicate al



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

Tribunale ed ai Servizi Sociali; eventuali interventi di consulenza attivati, documenti scolastici e clinici, e qualunque altra comunicazione riguardi il minore durante la sua permanenza in Comunità. L'Equipe terapeutico-educativa si fa garante della privacy su tutte le informazioni personali del minore, che possono essere consultate solo dagli educatori della Comunità.

All'accettazione del minore egli entra a far parte integrante della Comunità Educativa.

Da questo momento in poi c'è la presa in carico totale del minore, che, ovviamente, non esclude il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle famiglie di origine, soprattutto nei casi in cui la tutela giudiziaria resta a loro, e/o nei casi in cui è previsto il reinserimento in famiglia in tempi mediamente brevi.

La Comunità si prenderà cura del minore per ogni sua necessità (vitto, alloggio, vestiario, assistenza sanitaria e psicologica, inserimento scolastico, inserimento in attività sportive e/o ludico-ricreative, laboratori di manualità e di creatività). La Comunità pone un'attenzione particolare nel cercare di focalizzare gli interessi e le attività non tanto all'interno della propria struttura quanto soprattutto di sostenere e incoraggiare le relazioni esterne, secondo percorsi di socializzazione, di autonomia e responsabilizzazione personale. La permanenza del minore è organizzata secondo uno stile di vita semplice, familiare e comunitario, dove sono centrali la corresponsabilità e la condivisione delle regole: i minori e gli educatori sono coinvolti nella gestione della casa, nella cura degli spazi collettivi e nella personalizzazione degli spazi individuali.

2.4 Regole di comportamento dei minori

La permanenza dei minori in Comunità non è mai vincolata ad azioni coercitive.

Essi sono ospiti di una "casa" e membri di un gruppo che è "come una famiglia": ogni idea, ogni azione, ogni spazio o tempo, è il risultato di un processo di condivisione e di mediazione che coinvolge minori ed educatori.

Ma questo non vuol dire, per i minori ospiti, una permanenza anarchica ed autogestita.

Il sentirsi membri di un gruppo passa attraverso la conoscenza delle regole, che ogni minore, di qualsiasi età e con qualsivoglia storia personale, è chiamato a rispettare.

Le linee di indirizzo comportamentale che ogni minore è tenuto a rispettare sono elaborate dall'Equipe terapeutico-educativa.

Strategie e regole sono ispirate ai principi di condivisione e di flessibilità: alcune regole (educazione all'ordine, all'igiene personale, al rispetto di orari di uscita) sono comuni, altre sono stabilite tenendo conto dell'individualità del caso. Le regole comportamentali tendono a valorizzare il lavoro di gruppo,



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

si pensi ad esempio alla condivisione delle attività di riassetto della casa, per abituare (a volte per la prima volta) alla collaborazione e stimolare lo spirito di solidarietà.

Ogni minore, attraverso un rapporto comunicativo costante con gli educatori, è spronato ad assumere comportamenti improntati al confronto e al rispetto degli altri; al decoro personale ed alla non violenza, bandita dalla Comunità in quanto inutile sia nella gestione delle situazioni stressanti per il minore, sia come azione “educativa” per l’Equipe

Il rispetto delle regole vigenti all’interno delle Comunità è principalmente finalizzato all’interiorizzazione delle regole del vivere civile, spesso in contrasto con quelle del contesto socio-familiare da cui provengono i minori.

Molte regole nascono come mediazione a comportamenti disturbati/disturbanti, altre sono legate all’organizzazione dello spazio e del tempo della giornata, poiché scandiscono i vari momenti (impegni del mattino, pranzo, studio, gestione tempo libero ed uscite, ecc.), dando delle sicurezze e dei punti di riferimento.

2.5 Percorso di ammissione del minore

L’inserimento del minore in Comunità avviene in modo graduale, salvo casi di urgenza. A seguito dell’invio di una relazione sul minore da parte dei Servizi Sociali e della compilazione della Scheda Informativa da parte del Responsabile della Comunità, insieme all’Equipe sarà valutata l’eventuale accoglienza del minore, in base alle sue reali necessità ed alla compatibilità delle sue problematiche e di quelle della sua famiglia con il Piano Educativo Generale.

Se il minore è accolto, si passerà alla conoscenza dello stesso ed eventualmente, della sua famiglia, attraverso la mediazione dell’Assistente Sociale. In questo incontro, la Comunità ha la possibilità di farsi conoscere attraverso i propri educatori e la propria strutturazione interna.

Il Servizio della Comunità può essere corrisposto per qualunque minore che, nel rispetto di quanto indicato, venga accompagnato da uno tra i seguenti provvedimenti:

- un Decreto del Tribunale per i Minorenni territorialmente competente;
- un Dispositivo del Sindaco (ex art. 403) del Comune di appartenenza del minore;
- una Relazione/Determina dei Servizi Sociali di appartenenza;
- un Verbale/Determina dell’ASL di appartenenza.

Inizia così un periodo di vicendevole conoscenza ed osservazione, al termine del quale, grazie ai dati raccolti, sarà possibile per entrambi, minore e Comunità, rifiutarsi o scegliersi e quindi attivare l’ammissione e la compilazione del Progetto Educativo Individualizzato, con la doppia firma del



Margè
Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale

Responsabile della Comunità e dell'Assistente Sociale competente, previa presa visione della Carta dei Servizi.

L'inserimento all'interno della Comunità deve essere temporaneo ed il Progetto che viene elaborato per ogni minore ospite deve avere i seguenti obiettivi in ordine di priorità:

- Rientro nella propria famiglia di origine;
- Affidamento familiare;
- Adozione;
- Accompagnamento verso l'autonomia;
- Affidamento ai Servizi Sociali di appartenenza.

La finalità primaria del Piano Educativo attivato dall'Equipe della Comunità è di agevolare il rientro del minore nel proprio nucleo familiare. A tal fine, in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali interessati, la famiglia di origine viene affiancata in percorsi di mediazione, di supporto psicologico e psicoterapeutico e di educazione alla genitorialità, che, pur indubbiamente complessi e difficili, siano finalizzati alla risoluzione positiva del disagio che ha determinato l'allontanamento del minore. Laddove il percorso di risoluzione delle criticità presenti nella famiglia di origine richieda un tempo lungo, è prevista l'attivazione, attraverso la sensibilizzazione del territorio, di percorsi di affidamento temporaneo (giornaliero, fine settimana, vacanze) a famiglie con figli, scelte e affidabili, pronte all'accoglienza.

Il rientro nella famiglia di origine non sempre è un'opzione percorribile.

Non è raro che si manifesti improponibile qualsivoglia forma di collaborazione con uno o entrambi i genitori perché il contesto parentale è alterato da forme di gravissimo e insanabile disagio. In questi casi, l'azione dell'Equipe sarà rivolta a richiedere una procedura di affido familiare o di adozione attraverso i Servizi Sociali di riferimento.

Nel caso in cui nessuna delle ipotesi precedenti sia percorribile, la Comunità si pone come alternativa unica per il minore, progettando, in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di riferimento, percorsi di autonomia che mirano alla fuoriuscita del minore al compimento del diciottesimo anno di età ed al suo reinserimento nel tessuto sociale.

È prevista l'attivazione di un percorso di autonomia anche per tutti quei minori che, raggiunta la maggiore età, scelgano di avere l'Equipe come riferimenti adulti e la Comunità come loro abitazione provvisoria. In questi casi sarà data continuità amministrativa-contabile alla Commessa e sarà predisposto un nuovo PEI.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

È possibile che venga adottata nei confronti del minore un'azione di dimissione/allontanamento immediata, ma solo se sussistono condizioni di una gravità tale da compromettere la serenità e gli equilibri della Comunità, si pensi ad es. ad aggressioni incontrollate o a condotte antisociali). In tali casi, ascoltati i Servizi Sociali competenti, verificata l'impossibilità a rimodulare il P.E.I. sulla base di una procedura di lavoro diversa, ascoltato il parere dell'Equipe terapeutico-educativa, il Responsabile della Comunità dispone il riaffido del minore ai Servizi Sociali di appartenenza, accompagnato da una relazione dettagliata.

Nel caso in cui il minore si allontani volontariamente ed improvvisamente dalla Comunità, il Responsabile e/o l'Educatore di turno, darà comunicazione immediata alle Forze dell'Ordine, attraverso denuncia scritta e contatterà l'Assistente Sociale di riferimento. La denuncia sarà poi trasmessa alla Procura della Repubblica ed al Giudice Tutelare del minore, per gli adempimenti di legge. Se il minore dovesse rientrare spontaneamente in Comunità, fatte le dovute comunicazioni, è opportuno avviare un percorso di elaborazione dell'accaduto, attraverso colloqui che coinvolgano tutti i soggetti istituzionali interessati al Progetto Educativo, al fine di capire insieme il significato di questo gesto e se sussistano i presupposti per proseguire l'accoglienza o se invece è necessario trovare una soluzione alternativa.

2.6 Percorso di dimissione del minore

La fase di dimissione, programmata in sinergia con i Servizi Sociali, è sempre un momento delicato e va comunicata al minore in modi e tempi che rispettino la sua sensibilità ed i suoi ritrovati equilibri emotivi e psicologici.

In quest'ottica, sono strutturati momenti di confronto individuali, in cui il minore interessato ha la possibilità di esprimere i propri sentimenti e le sue opinioni. È importante aiutare il minore a gestire in modo graduale e protettivo una situazione nuova in cui rivive il momento della separazione (dalla Comunità) e dell'accoglienza (nella famiglia, sia essa quella d'origine, affidataria o adottiva).

In occasione delle dimissioni di un minore, saranno attivati momenti di confronto anche con tutti i minori ancora ospiti, ai quali l'Equipe offrirà adeguato supporto ad elaborare l'evento che potrebbe generare una sovra-strutturazione di un'immagine negativa del sé come persone non degne di una risoluzione positiva del proprio disagio.

All'atto delle dimissioni sarà compilata la Scheda Informativa da inviare alla Procura della Repubblica e data comunicazione scritta ai Servizi Sociali competenti; al Giudice Tutelare del



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

Tribunale per i Minorenni; ai Servizi Sociali del Comune collocante (se diversi da quelli competenti); alla famiglia affidataria (altra o di origine).

Criteria Organizzativi e Funzionali

3.1 Organigramma

L'Equipe terapeutico-educativa, intesa come complesso organico di risorse professionali cui è affidata la progettazione e l'attuazione dei Piani Educativi, deve costantemente esprimere una composizione coerente ed adeguata nonché elevati standard professionali.

In funzione della tipologia e della qualità dei servizi che si intende rendere, nell'organigramma della Comunità Educativa è richiesta la presenza delle seguenti figure professionali e delle specifiche funzioni ad esse riconducibili.

L'Equipe educativa della Comunità Educativa "Margè" si compone di 6 unità; nel dettaglio:

3.1.1 Responsabile-Coordiatore del Servizio

Laureato in Scienze dell'Educazione, Servizi Sociali o titoli equipollenti, è un professionista con comprovata formazione in ambito psico-sociale, cui è riconosciuto un ruolo primario sia a livello decisionale che operativo. Egli esprime attraverso la propria professionalità la "mission" della Comunità, con un rapporto diretto e costante con il C.D.A. della Associazione, con il quale condivide le scelte in ordine alle metodologie educative ed alle strategie operative.

Il Responsabile assume su di sé la responsabilità oggettiva della Comunità, dei minori e di chiunque a vario titolo vi entri in contatto, con una specifica delega di affidamento dei minori; è garante dell'attuazione della Carta dei Servizi e del rispetto del Codice Deontologico.

Il peso decisionale ed operativo del Responsabile è superiore a quello delle altre figure professionali con cui collabora. Alcune primarie funzioni sono sua esclusiva competenza; tra queste:

- la gestione degli adempimenti burocratico-amministrativi (compilazione scheda ingresso/dimissione minore, schede semestrali e comunicazioni varie per la Sezione Istituti – Procura della Repubblica c/o Tribunale per i Minorenni, elaborazione/trasmissione relazioni periodiche c/o Tribunale dei Minorenni e Servizi Sociali, elaborazione P.E.I.);
- la gestione dei rapporti con le varie istituzioni (Tribunale per i Minorenni, Procura per i Minorenni, Centro Giustizia Minorile, Servizi Sociali comunali, Scuole, ASL, Ufficio Affidamento e Adozioni etc.)



3.1.2 Educatori Professionali

L'Educatore professionale è nell'organigramma della Comunità il livello operativo subito successivo al Responsabile; è un professionista, di ambo i sessi, preferibilmente di età superiore ai venticinque anni, con una formazione universitaria almeno di Primo Livello in Scienze dell'Educazione; è preposto agli interventi socio-educativi, nonché alla compilazione/aggiornamento delle cartelle personali dei minori, alla redazione delle relazioni periodiche, alla elaborazione/aggiornamento dei P.E.I. in sinergia con le altre figure professionali, alla partecipazione alle riunioni d'Equipe, alle udienze presso il Tribunale per i Minorenni e agli incontri presso i Servizi Sociali, per quanto di competenza.

3.1.3 Psicologo

Laureato in Psicologia Clinica e regolarmente iscritto nell'albo professionale, si dedica a fornire sostegno psico-emotivo ai minori, attraverso colloqui individuali e somministrazione di test specifici; collabora alla stesura dei P.E.I., all'elaborazione delle relazioni; partecipa attivamente alle riunioni d'Equipe, alle udienze presso il Tribunale per i Minorenni e agli incontri presso i Servizi Sociali, per quanto di competenza.

3.1.4 Figure Educative

Sono figure educative inseribili nel contesto di Comunità Educativa a dimensione familiare di tipo residenziale quei professionisti di ambo i sessi, preferibilmente di età superiore ai venticinque anni, che abbiano conseguito una Qualifica Tecnica di II livello (Tecnico accoglienza sociale, Operatore per l'Infanzia, Animatore Sociale, Tecnico per i Servizi Sociali). Le figure educative sono addette allo svolgimento delle varie azioni quotidiane ed al soddisfacimento dei bisogni primari dei minori ospiti; si occupano, pertanto, del supporto didattico, dell'accompagnamento esterno dei minori, dell'organizzazione e dell'espletamento delle attività ludico-ricreative.

3.1.5 Specialisti di Supporto

La Comunità può servirsi, per migliorare e completare il servizio dell'Equipe, di Specialisti con una formazione universitaria ed una comprovata esperienza, in tutti quegli ambiti non ricoperti dalle figure professionali presenti in modo organico e continuativo nella struttura. Gli Specialisti di Supporto, come da Organigramma della Comunità, lavoreranno in sinergia con l'intera Equipe educativa, nel rispetto della Carta dei Servizi e di quanto indicato durante le riunioni.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

Nella Comunità Educativa opera personale che si occupano dell'organizzazione e della pulizia degli spazi domestici, provvedendo alle procedure dovute di sanificazione degli ambienti; inoltre, sotto la direzione dell'Equipe, si occupa della redazione e realizzazione di un menù equilibrato per i bambini e ragazzi, preparando i pasti giornalieri o fornendo indicazioni agli educatori per la preparazione dei pasti serali.

3.2 Metodologia di lavoro

All'Equipe terapeutico-educativa è richiesto, dopo aver condiviso gli obiettivi educativi da raggiungere, di elaborare e realizzare strategie di intervento concordate e mirate: non è il singolo operatore che educa ma l'Equipe educativa, come comunità "familiare". I valori orientativi fondamentali per la Comunità e per il contesto entro cui essa opera risiedono, infatti, nella condivisione delle scelte e nella corresponsabilità delle azioni.

Tutte le decisioni che riguardano la gestione della casa, gli orientamenti educativi, le scelte pragmatiche, sono concordate e condivise da tutti gli educatori, che devono così agire in sinergia, con un orientamento omogeneo e coerente, cui devono uniformarsi anche i professionisti esterni coinvolti.

A tal fine, è prioritario:

- strutturare gli spazi ed i tempi di riflessione, di condivisione e di organizzazione: riunione d'Equipe, supervisione, aggiornamento e formazione;
- definire in modo organico, condiviso e corresponsabile le azioni educative, che devono essere il frutto di una cultura pedagogica moderna;
- coinvolgere i minori in tutte le azioni operative che li riguardano direttamente, come le decisioni circa l'organizzazione degli spazi e la scansione dei tempi della giornata, le attività, i momenti di incontro con i genitori ed i momenti di supporto offerto dai Servizi.

Questo lavoro vede la sua massima espressione nella riunione d'Equipe, sede unica di costruzione dell'identità e della fisionomia della Comunità, dove l'individuo diventa gruppo, l'idea singola lascia il posto al pensiero condiviso, al fine di approdare ad un'organizzazione del lavoro educativo rigorosa e metodica.

La riunione d'Equipe, svolta ogni inizio settimana, è obbligatoria per l'intera Equipe; è diretta dal Responsabile - Coordinatore sulla falsa riga di un "ordine del giorno", integrato dalle osservazioni che ogni Educatore è tenuto a portare in riunione; partendo dall'osservazione e dall'analisi degli eventi quotidiani che coinvolgono ciascun minore, la riunione è un costante momento attivo di formazione e di verifica dell'azione educativa.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

In questa ottica l'Equipe prevede:

- strumenti e metodologie di auto-verifica costante del lavoro svolto, attraverso la valutazione delle proprie capacità di relazionarsi con le situazioni di stress e con i diversi minori ospiti della Comunità;
- strumenti e metodologie di verifica e valutazione periodiche dell'evoluzione dei Progetti Educativi Individualizzati, attraverso momenti di incontro comune tra educatori, minori e figure professionali, finalizzati al rafforzamento delle capacità degli educatori e dei minori di instaurare forti e significative relazioni interpersonali;
- strumenti e metodologie di auto-verifica e auto-valutazione costante dell'impatto emotivo che le storie dei minori e delle loro famiglie hanno sul proprio vissuto, attraverso colloqui periodici con il Responsabile e se necessario anche con lo Psicologo;
- strumenti e metodologie di verifica e valutazione del lavoro svolto sulle famiglie d'origine dai Servizi Sociali competenti;
- strumenti e metodologie di verifica e valutazione delle sinergie della rete.

In Equipe viene concordata, ad ogni inizio anno lavorativo, individuato nel mese di settembre, in base alle esigenze di ognuno, una turnazione che garantisca una presenza degli educatori stabile e metodica in tutto l'arco della giornata e lungo l'intera settimana. La presenza metodica e certa di ciascun Educatore in determinati momenti della giornata è garanzia di una continuità educativa nei confronti dei minori in quanto alimenta nel minore il sentimento di protezione, di fiducia ed attaccamento verso l'adulto di riferimento.

Ogni membro dell'Equipe della Comunità, assunto con regolare contratto dall'Associazione "Margè Onlus", è chiamato a prendere visione della presente Carta dei Servizi in ogni sua parte; ad accettarne il contenuto, in particolar modo il Codice Deontologico; e a firmarla.

Al momento dell'assunzione in servizio, inoltre, ogni Educatore/Operatore deve dimostrare di essere consapevole di quanto previsto dal Regolamento Interno e dal Piano Educativo Generale, nonché di dover garantire una professionalità, una maturità ed una serietà tali da non mettere mai ed in alcun modo a rischio lo svolgimento del lavoro pedagogico dell'Equipe.

Il Responsabile della Comunità si impegna a mettere a disposizione dell'Equipe tutti gli strumenti utili allo svolgimento del loro lavoro, a garantire ad ogni suo membro la giusta flessibilità lavorativa nel rispetto del percorso educativo dei minori ospiti e ad offrire i più ampi spazi di discussione e confronto, sia durante la Riunione d'Equipe, che in momenti individuali.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

Ogni Educatore/Operatore, consapevole che ogni sua azione si ripercuote sui minori e sull'Equipe, è tenuto a garantire la massima professionalità e la continuità lavorativa fin dal primo giorno di lavoro. Laddove dovesse, per sopraggiunti motivi, decidere di lasciare il proprio incarico, l'Educatore/Operatore è tenuto a comunicare la sua intenzione al Responsabile della Comunità, che provvederà tempestivamente ad avviare le procedure di selezione. Durante la prima riunione d'Equipe utile l'Educatore/Operatore comunicherà la propria intenzione assicurando, dal quel momento, la sua presenza per almeno altri 30 (trenta) giorni e comunque fino a quando non sarà garantita la dovuta ed idonea sostituzione.

L'Educatore/Operatore è consapevole che i primi a risentire di un improvviso abbandono dell'incarico sono i minori, dei quali si è assunto la responsabilità pedagogica all'atto dell'accettazione dell'incarico.

Il Responsabile della Comunità si impegna a relazionare periodicamente al C.D.A. dell'Associazione sul comportamento dell'Equipe e a condividere con il Responsabile Gestionale eventuali azioni di richiamo nei confronti di coloro i quali hanno durante le ore di lavoro un comportamento non professionale ed eticamente scorretto. Laddove un membro dell'Equipe dovesse mostrarsi indifferente ai richiami e gli stessi dovessero essere ripetuti per più di tre volte consecutive, il Responsabile della Comunità concorda in C.D.A. un'azione più forte che può in extremis arrivare anche all'allontanamento dal proprio posto di lavoro ed al trasferimento in altro contesto.

3.3 Strumenti di lavoro

L'Equipe, presa visione attraverso la presente Carta dei Servizi degli strumenti ufficiali adottati dalla Comunità ed utili allo svolgimento del proprio lavoro, garantisce il pieno utilizzo degli stessi.

Ogni strumento offre la possibilità agli Educatori di articolare con continuità il proprio servizio, oltre alla possibilità di rintracciare informazioni di massima utilità per la gestione dei minori.

Gli strumenti in uso presso la Comunità sono:

3.3.1 Scheda Informativa del Minore

È il primo strumento utile alla raccolta dei dati inerenti il minore; è compilata dal Responsabile della Comunità, in collaborazione con i Servizi Sociali competenti, all'atto della conoscenza di un minore ed in vista di un suo collocamento in Comunità.

La Scheda Informativa assume un ruolo cardine nella stesura del Progetto Educativo Individualizzato.



3.3.2 Quaderno Giornaliero delle Consegne e delle Informazioni (Diario di Bordo)

È lo strumento che consente all'Equipe di dare continuità ai propri interventi educativi e di rintracciare gli eventi e le situazioni importanti. Ogni membro dell'Equipe è tenuto ad annotare sul Diario di Bordo consegne, osservazioni ed informazioni utili che emergono durante la sua presenza in Comunità, sia in turno di lavoro che in caso di semplice visita. Il Diario deve essere utilizzato ogni giorno e per ogni minore; ogni mancanza relativa alla compilazione del Diario di Bordo, verrà riportata durante la riunione d'Equipe e registrata sul verbale della riunione. Al terzo richiamo saranno presi provvedimenti nei confronti di quegli educatori/operatori che risultino fortemente inadempienti. È possibile prendere provvedimenti di massimo livello a fronte della mancata annotazione di un evento di indiscussa gravità.

3.3.3 Registro delle Visite

È lo strumento indicato dalla Procura per registrare le visite che il minore riceve durante la sua permanenza in Comunità. La straordinaria importanza del Registro è legata alla rintracciabilità delle visite da parte dei genitori, che altrimenti sarebbero tacciabili di abbandono di minore. Il Registro va utilizzato dall'Educatore/Operatore in servizio per acquisire agli atti ogni visita che il minore riceve, prestando massima attenzione ad annotare in sintesi gli eventi che hanno caratterizzato l'incontro. Ogni mancata compilazione del registro espone l'Educatore/Operatore alle medesime procedure di richiamo previste per il mancato aggiornamento del Diario di Bordo.

3.3.4 Registro Uscite

Anch'esso indicato dalla Procura della Repubblica, è lo strumento che l'Educatore/Operatore in servizio deve compilare e firmare ogni qualvolta un minore esce dalla Comunità accompagnato da un adulto che non sia un membro dell'Equipe. È richiesta l'annotazione degli estremi di un documento di identità e la firma dell'accompagnatore sia al momento dell'uscita che al rientro in Comunità. L'Educatore/Operatore avrà cura di verificare che l'adulto sia lo stesso per entrambi i momenti. La corretta compilazione del registro è obbligatoria; ogni mancanza è motivo di richiamo e conseguenti sanzioni.

3.3.5 Diario del Minore

Compilato dal Responsabile della Comunità e/o dagli Specialisti di Supporto, servirà a costruire una storia cronologica del minore dal suo collocamento alle dimissioni, in relazione ai rapporti con la famiglia; alla sua personale situazione psico-fisica e sanitaria; alle attività svolte nel tempo libero o a



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

quelle sportive; alla sua formazione scolastica e/o ad eventuali inserimenti lavorativi; nonché alle osservazioni degli Specialisti.

3.3.6 Registro dei volontari

Il Responsabile della Comunità è tenuto a aggiornare costantemente il registro delle persone ammesse a svolgere nella struttura attività di volontariato. In particolare, il registro in oggetto deve riportare i dati anagrafici di ogni singolo volontario e l'indicazione del periodo temporale in cui ha operato nella Comunità.

Il Responsabile della Comunità deve custodire nel proprio ufficio, verificare la loro corretta compilazione e vigilare sul loro utilizzo: i fascicoli personali dei minori accolti, etichettati con un numero progressivo e le ultime due cifre dell'anno di collocamento in Comunità; la scheda informativa redatta per ogni minore ospite; un fascicolo "atti autorizzazione al funzionamento della Comunità"; un fascicolo "Leggi"; un fascicolo "ex ospiti"; il Quaderno Giornaliero delle consegne e delle informazioni ("diario di bordo"); il Registro visite; il Registro uscite; il Registro volontari; il Diario del minore redatto per ogni minore ospite e presente nel suo fascicolo personale.

Il Responsabile della Comunità è responsabile di ognuno dei documenti sopra riportati e risponde direttamente al C.D.A. dell'Associazione di ogni inadempienza personale e/o dei membri dell'Equipe.

Ogni strumento indicato nel presente documento, utilizzato dall'Equipe della Comunità e non rientrante in quelli ufficialmente strutturati dalla Procura della Repubblica (Registro Visite, Registro Uscite, Registro Volontari), può essere modificato nella forma e nel contenuto dal Responsabile della Comunità e proposto in visione e discussione all'Equipe, durante la riunione.

3.4 Codice Deontologico

Le regole del presente Codice Deontologico sono vincolanti per tutti i membri dell'Equipe della Comunità e per chiunque, a qualsiasi titolo, entri in contatto con i minori (tirocinanti, volontari, colf, personale di supporto).

Ogni azione educativa non può prescindere dal seguente Codice Deontologico che è parte integrante della Carta dei Servizi. Attraverso questo documento l'Ente Erogatore del Servizio vuole assumersi tutti gli impegni possibili nei confronti della propria utenza, al fine di consentire loro di fare scelte appropriate e riconoscendo non solo i pieni diritti di legge ma, soprattutto, quelli umani, civili e spirituali.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

1. L'Educatore riconosce come strumento primario dell'azione educativa, l'Equipe. Con il termine "Equipe" si intende la sintesi del sapere, del saper fare e del saper essere di ciascuno dei singoli membri, nella specificità delle diverse competenze, che si trasforma, attraverso un pensiero condiviso, in azione unica.
2. L'Educatore rispetta la dignità, il diritto alla riservatezza ed all'autonomia dei minori, accogliendone opinioni e credenze e non operando discriminazioni in base all'estrazione sociale, al sesso o alla religione.
3. L'Educatore non utilizza mai mezzi o strumenti di coercizione psicologica, né di violenza fisica.
4. L'Educatore è tenuto a mantenere un adeguato livello di competenza professionale, attraverso continui percorsi di aggiornamento o formazione, periodicamente concordati con il Responsabile della Comunità.
5. L'Educatore è tenuto a comunicare al Responsabile ed all'Equipe ogni conflitto personale che possa inficiare un'azione educativa unica, professionale e positiva. In caso contrario è tenuto ad astenersi dall'intraprendere o dal proseguire qualsiasi azione possa mettere a rischio il Piano Educativo della Comunità.
6. L'Educatore osserva il segreto professionale nel rispetto delle storie personali di ogni minore e pertanto si impegna a non rivelare all'esterno dell'Equipe educativa notizie, fatti o eventi appresi sia durante lo svolgimento della propria azione educativa, sia attraverso qualsiasi comunicazione confidenziale.
7. L'Educatore non fa uso di sostanze psicoattive o alcoliche, né le porta all'interno della struttura.
8. L'Educatore non accetta per alcun motivo doni, sia sotto forma di denaro che di oggetti, sia direttamente che indirettamente o in prestito, né dai minori ospiti né dai propri familiari.
9. L'Educatore non intrattiene relazioni interpersonali o emozionali con i minori, diverse da quelle richieste dall'azione educativa, mantenendo sempre una posizione "equi vicina" ad ogni minore, senza alcuna preferenza di sorta. Nell'eventualità di un investimento emozionale "altro", nei confronti dei minori, di qualche membro dell'Equipe o di operatori esterni, l'Educatore deve confrontarsi immediatamente con l'Equipe.
10. L'Educatore è a conoscenza che la Comunità adotta un Piano Educativo Generale come fundamenta su cui poggiare tutta la propria azione pedagogica, pertanto si impegna a prenderne visione ed a rispettarlo in ogni sua parte, fermo restando la possibilità di discuterne i contenuti ogni qual volta lo si ritenga necessario solo ed esclusivamente in sede di riunione d'Equipe.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

3.5 Modalità di accesso di soggetti esterni alla struttura.

I parenti dei minori accolti potranno accedere alla Casa Famiglia, secondo quanto stabilito nel Progetto Educativo Individuale, previa autorizzazione dei Servizi Sociali e/o dell'Autorità Giudiziaria competente, in accordo con il Responsabile della Comunità, a seguito di appuntamento e, di norma, nei pomeriggi dei giorni festivi.

Nei casi in cui sia espressamente previsto dal provvedimento di autorizzazione, l'Educatore in servizio è tenuto ad essere presente durante la visita, a svolgere un'attenta osservazione e, se richiesto, predisporre una relazione sull'andamento dell'incontro.

In ogni caso, gli Educatori/Operatori presenti nella struttura in occasione delle visite parentali hanno la responsabilità di tutelare il minore e di contrastare comportamenti inidonei o tali da compromettere la serenità dei minori ospiti.

All'ingresso nella struttura, i parenti in visita devono essere edotti circa le regole di comportamento da rispettare. Nello specifico, il regolamento adottato dalla Comunità per le visite parentali programmate prevede che:

- allo spazio di incontro possono accedere solo le persone autorizzate;
- durante gli incontri potranno svolgersi osservazioni valutative da parte degli Educatori, previa comunicazione agli interessati;
- nel periodo di svolgimento degli incontri, potrebbero essere concordati con gli interessati colloqui di verifica sull'andamento delle visite;
- durante gli incontri sono da evitare ingerenze esterne quali telefonate o incontri con altre persone non autorizzate;
- nei locali è vietato fumare (legge 3/2003) e introdurre alcolici, sostanze o oggetti dannosi per l'incolumità personale;
- è da concordare con gli Educatori e/o con i Servizi Sociali ogni oggetto che si vuole donare ai minori;
- non è consentito somministrare farmaci ai minori durante gli incontri;
- si possono introdurre alimenti solo se confezionati;
- ogni presente è tenuto a rispettare la legge sulla sicurezza (D. Lgs 626/94, TU 81/2008)
- non si possono effettuare riprese o fotografie agli ambienti, agli Educatori o ai minori;
- comportamenti aggressivi e violenti (verbali e non), lesivi della sensibilità dei presenti, danno luogo all'immediata sospensione della visita, con segnalazione ai Servizi Sociali ed eventualmente agli organi di pubblica sicurezza;



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

- In caso di comportamenti contrari agli accordi presi o per motivi sufficientemente gravi, gli Educatori/Operatori possono richiedere la sospensione degli incontri

3.6 Volontariato

Le radici dell'Associazione "Margè Onlus" affondano nel volontariato fin dalla sua costituzione nel 2009; non è un caso che l'opera è nata grazie alla volontà ed alla determinazione di due donne, Marina De Luca e Genì Nappi, che hanno deciso di dedicare volontariamente e gratuitamente le proprie risorse agli altri ed in particolare ai minori in condizioni di disagio.

La Comunità Educativa da sempre offre a persone adulte motivate, che condividono le finalità dell'Associazione, la possibilità di mettersi al servizio dei minori ospiti in modo spontaneo e disinteressato.

Tutti coloro che intendono fare esperienza come volontari presso la struttura sono ricevuti dai componenti dell'Equipe terapeutica preposti all'accoglienza e al coordinamento che, dopo aver ascoltato le motivazioni, verificato il tipo di disponibilità e le attitudini di ognuno, stabiliscono, a seconda delle necessità e delle richieste degli Educatori, quale tipo di servizio assegnare presso la Comunità.

I minori accolti hanno bisogno di adulti maturi e competenti, che intendano valorizzare le proprie conoscenze, che sappiano dosare insieme fermezza e tenerezza, che sappiano testimoniare la solidarietà per il bene comune e, soprattutto, che siano adulti felici ed equilibrati.

E' pacifico che i volontari in nessun caso possono svolgere un ruolo attivo nell'attuazione degli interventi propriamente terapeutici ed educativi. Sotto la costante supervisione degli Educatori, il loro coinvolgimento è limitato alle attività di organizzazione della vita quotidiana, e, dunque, assistenza materiale, organizzazione di spettacoli, momenti di gioco, laboratori artistici e manuali.

Vista la delicatezza e la particolarità del volontariato richiesto, la direzione dell'Associazione, al fine di tutelare i minori ospiti, ha predisposto un "vademecum del volontario" con alcuni orientamenti e con l'elenco di alcuni principi fondamentali a cui attenersi. Tutte le persone che vogliono iniziare un'esperienza di volontariato presso la Comunità Educativa sono tenute a rispettare alcune regole fondamentali per la buona riuscita del servizio; nel dettaglio:

- **Rispetto della privacy**

Nel rispetto dei minori ospiti della Comunità, è richiesto di evitare di chiedere notizie e /o informazioni sulla situazione personale e sulle ragioni della presenza nella struttura. Qualora, grazie al tipo di relazione che si instaura soprattutto con i minori, il volontario venisse a conoscenza di



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

informazioni è vincolato all'osservanza del segreto su tutto ciò che gli è confidato. Inoltre è bene che informi immediatamente il personale educativo usando la massima discrezione e riservatezza.

- **Collaborazione**

La collaborazione con gli Educatori deve essere continua e improntata alla massima correttezza e sincerità. Partendo dal presupposto che il volontario non potrà mai sostituire l'Educatore, è bene ricordare che il tipo di servizio, proprio perché tale, dovrà essere concordato in base ai bisogni dei minori ospiti. Pertanto occorrerà astenersi da iniziative estemporanee e affidarsi ai consigli dell'Equipe educativa al fine di rendere proficuo, e non dannoso, il proprio intervento.

- **Imparzialità**

Si chiede di trattare i minori tutti allo stesso modo attenendosi alla linea educativa della Comunità e cercando di non dimostrare simpatia per nessun minore in particolare.

Prima di fare regali ai minori, è bene chiedere consiglio agli Educatori onde evitare disparità di trattamento e/o incorrere nell'acquisto di qualcosa di poco utile alla formazione dei destinatari.

- **Disponibilità**

Accettare di prestare il servizio presso la Comunità, a seconda delle necessità e delle richieste degli Educatori, è garanzia di piena disponibilità e di ascolto attivo. Pertanto ogni volontario, pur potendo esprimere eventuali attitudini personali per determinati servizi, sapendo che opera per il benessere dei minori, è bene che si metta a disposizione delle esigenze dell'Equipe educativa, intervenendo dove è più utile e quando è necessario, facendo quello che serve e non tanto quello che lo gratifica.

- **Incontri di formazione**

Partecipazione non vuol dire improvvisazione. Oltre ai continui rapporti con gli Educatori, durante l'anno vengono fissati due incontri (nei mesi di novembre e di marzo) tra i gli Educatori, i referenti del gruppo del volontariato e la direzione dell'Associazione allo scopo di sviluppare le conoscenze e consolidare ed arricchire le competenze in ambito educativo.

Gli incontri consentono di tenere aperto il confronto, di analizzare problematiche comuni, di chiedere spiegazioni, di ricevere informazioni anche in modo formale, di verificare e di rafforzare le motivazioni del proprio agire, nello spirito di un indispensabile lavoro di gruppo.

- **Puntualità e precisione**

Nella misura del possibile una volta stabilito il tipo di impegno, la durata e gli orari, si chiede di garantire puntualità, continuità e precisione sia per rispetto verso gli ospiti, sia per potere organizzare in modo efficiente ed efficace il servizio in Comunità.



Margè

*Comunità Educativa per minori
a dimensione familiare di tipo residenziale*

Qualora il volontario fosse impossibilitato a prestare il servizio nella fascia oraria e nella giornata stabilita dal calendario è pregato di avvisare tempestivamente il personale educativo in modo che possa organizzarsi diversamente.

Palma Campania, lì 13/01/2025

Il Legale Rappresentante

De Luca Marina

